



In Questo Numero



Notiziario Interno della Comunità Impegno Servizio Volontariato

La scaletta di questo numero di CISV'informa è stata fortemente condizionata dalle vicende che hanno duramente interessato il popolo afgano quest'estate. La drammatica situazione che si è creata, con migliaia di persone in fuga dal Paese per timore di ritorsioni da parte dei talebani, ci ha profondamente turbati. Anche la cooperativa CISV solidarietà e le fraternità CISV, in rete con tanti Enti del Terzo Settore piemontesi, hanno fatto la loro piccola parte. Di questo parleremo diffusamente alle pagine 2 e 3. A pagina 4 teniamo accessi i riflettori su Haiti, altro Paese martoriato, su cui si è recentemente abbattuto un violentissimo sisma. A pagina 5 Rosina Rondelli porta una testimonianza sull'evento torinese organizzato in occasione della Giornata del Creato. Infine chiude il cerchio Piera Gioda ricollegandosi idealmente al tema principale del numero con il pezzo sul festival torinese "E mi avete accolto".

La dichiarazione delle organizzazioni umanitarie

L'Europa deve impegnarsi per un piano di reinsediamenti comune dall'Afghanistan

24 importanti ONG, reti e organizzazioni umanitarie hanno rilasciato una dichiarazione congiunta che chiede ai leader dell'Unione Europea di mettere la protezione al centro della loro risposta all'escalation dell'emergenza in Afghanistan. I firmatari, tra cui la FOCSIV, includono l'International Rescue Committee, Red Cross Europe, Caritas Europa, ICMC Europe, Amnesty International, Oxfam e Human Rights Watch.

La dichiarazione arriva prima di un nuovo Forum internazionale sul reinsediamento dall'Afghanistan, previsto per l'inizio di ottobre, e si basa su precedenti richieste delle Nazioni Unite e della società civile affinché l'Europa si impegni in modo ambizioso per il reinsediamento dei profughi afgani nei suoi Paesi. Gli stati membri dell'UE devono cogliere questa opportunità per espandere percorsi sicuri e legali di protezione – anche attraverso l'istituzione di un ambizioso programma su misura per reinsediare i rifugiati afgani dai paesi vicini, come Iran e Pakistan, che ospitano quasi il 90% degli sfollati.

prevedibile all'arrivo. Questo deve includere il sostegno diplomatico per la continuazione delle evacuazioni, un uso esteso e flessibile del ricongiungimento familiare, e l'aumento dei corridoi umanitari e altri percorsi complementari dall'Afghanistan e dalla regione.

3. Sostenere l'accesso a un processo di asilo equo e completo per i cittadini afgani e di altri Paesi in Europa, sostenendo la loro inclusione, integrazione e partecipazione nella società. Tra l'altro, tutti i casi di asilo respinti di cittadini afgani devono essere urgentemente riconsiderati; le deportazioni verso la regione devono essere formalmente sospese in linea con il principio di non respingimento; e qualsiasi respingimento o negazione dell'accesso all'asilo o all'accoglienza per gli afgani e altri richiedenti asilo in Europa deve essere prontamente indagato e sanzionato dalle istituzioni europee.

Comunicato FOCSIV
16 settembre 2021

Chiediamo ai leader dell'UE di:

1. Prendere impegni concreti per un programma di reinsediamento dei rifugiati significativamente ampliato al prossimo Forum internazionale sul reinsediamento. Questo deve includere un programma su misura per l'UE per reinsediare i rifugiati afgani dalla regione, su una scala commisurata alla gravità della situazione.

Tuttavia, questi sforzi non dovrebbero distogliere l'attenzione da altre regioni e situazioni di sfollamento difficili, come ad esempio nel Corno d'Africa, e devono corrispondere al rapido aumento dei bisogni umanitari. Ribadiamo quindi le nostre richieste all'UE di reinsediare almeno 36.000 rifugiati nel 2022 da tutte le regioni bisognose, oltre a un programma di reinsediamento mirato per i rifugiati afgani.

2. Sfruttare tutti i percorsi disponibili per garantire l'accesso urgente dei rifugiati afgani alla protezione, con una protezione durevole e



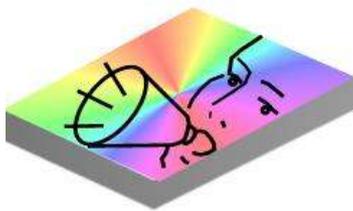
Redazione
Paolo Martella

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati a CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

promozione@cisvto.org
pmartell@alice.it

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di novembre





L'emergenza dei profughi afgani

L'impegno dei volontari a Settimo Torinese

“ Per due giorni oltre mille persone sono venute donando qualcosa. Molte di loro facevano parte di associazioni che avevano promosso la raccolta nelle loro zone, diversi erano gli amministratori che avevano mobilitato i cittadini dei propri comuni. Abbiamo ricevuto donazioni non solo da tutto il Piemonte, ma anche dalle Regioni vicine, mentre da quelle più lontane ci sono arrivati molti pacchi tramite corrieri “

Molti di noi consumavano ancora scampoli di vacanza quando le vicende dell'Afghanistan sono balzate, tristemente, agli onori delle cronache. Nel febbraio del 2020 a Doha i talebani, attraverso un'abile politica diplomatica, erano riusciti ad accordarsi con gli Stati Uniti per un totale ritiro delle truppe occidentali dal Paese entro il 31 agosto 2021. Poco più di un anno dopo, il presidente Joe Biden aveva confermato il ritiro delle truppe. Dopo quell'annuncio, nel giro di pochi mesi i talebani sono arrivati a Kabul con una avanzata partita dalle zone più periferiche del Paese e proseguita a ritmo sempre più serrato nelle grandi città, senza trovare resistenza da parte dell'esercito regolare. L'ingloriosa fuga del presidente Ashraf Ghani nel giorno di Ferragosto ha permesso ai talebani di far sventolare la bandiera del ricostituito Emirato Islamico dell'Afghanistan perfino con due settimane di anticipo rispetto alla partenza dei contingenti occidentali. Nella seconda metà del mese di agosto abbiamo visto in tutti i telegiornali le terribili scene dell'aeroporto di Kabul con migliaia di persone pronte a tutto pur di lasciare il Paese, rischiando di morire in attentati vili e mostruosi. Anche l'Italia ha fatto la sua parte accogliendo circa 5000 persone arrivate tramite 87 voli nell'ambito dell'operazione "Aquila Omnia" e attivando le risorse del Ministero degli Interni per integrare le persone nei programmi di accoglienza CAS e SAI per i prossimi anni. Il primo centinaio di profughi in Piemonte è arrivato a Settimo Torinese il 21 agosto presso il Centro Teobaldo Fenoglio della CRI per il periodo di quarantena, ma molti Enti si sono dichiarati disponibili presso le Prefetture ad ospitare i rifugiati afgani nei mesi che verranno. Parliamo di questa nuova importante sfida sul fronte dell'accoglienza con Michele Pizzino, ex presidente e socio lavoratore della Cooperativa CISV Solidarietà e Direttore dell'associazione "Casa dei Popoli" di Settimo Torinese, che ha preso parte fattivamente all'accoglienza delle famiglie arrivate a Settimo Torinese.

Ciao Michele, il Centro Fenoglio ha offerto una generosa immediata disponibilità. Puoi raccontarci qualcosa delle associazioni e della rete solidale che si è creata a Settimo per gestire questa nuova emergenza sul fronte immigrazione e come questo nuovo impegno si connette con quello già in essere dell'accoglienza di migranti non afgani e, in genere, di persone in difficoltà?

Appena si è saputo che la Croce Rossa aveva dato disponibilità presso il Centro Fenoglio per accogliere i profughi afgani, molti cittadini hanno sollecitato la Sindaca Elena Piastra per organizzare qualcosa in loro favore. Ricordo che dei circa 430 arrivati in Piemonte 248 sono stati accolti dal Centro Fenoglio per la quarantena. Insieme all'ente locale e in accordo con la Croce Rossa, la Fondazione Comunità Solidale (di cui fa parte da pochi mesi la Cooperativa CISV Solidarietà) e l'Associazione Casa dei Popoli (di cui fa parte da molti anni CISV ONLUS), si sono mobilitati per una raccolta straordinaria di generi per bambini come pannolini, omogenizzati, detergenti, passeggini, giocattoli, vestiti, e via discorrendo. Per due giorni oltre mille persone sono venute donando qualcosa. Molte di loro facevano parte di associazioni che avevano promosso la raccolta nelle loro zone, diversi erano gli amministratori che avevano mobilitato i cittadini dei propri comuni. Abbiamo ricevuto donazioni non solo da tutto il Piemonte, ma anche dalle Regioni vicine, mentre da quelle più lontane ci sono arrivati molti pacchi tramite corrieri. Sono state coinvolte decine di volontari; alcuni di quelli che erano venuti per donare si sono fermati per aiutarci a smistare tutto il materiale. Ogni famiglia che è andata via dopo la quarantena ha portato con sé un corredo commisurato al numero dei componenti. In questi giorni stiamo ancora portando il materiale raccolto alle famiglie che sono ospitate sul territorio piemontese. Tutto è stato organizzato in accordo con la protezione civile regionale che si è occupata dell'accoglienza e dello smistamento in Regione. Il Centro Fenoglio dal 2007 ad oggi ha accolto più di 40.000 profughi; nell'ultimo anno di pandemia ha mobilitato oltre 350 volontari oltre a quelli delle associazioni e delle organizzazioni. Forse per questo è stato naturale attivarsi per questa emergenza.

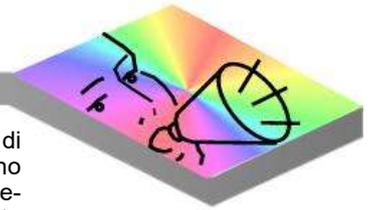
Immaginare migliaia persone che partono, forse per sempre, in fretta e furia dal proprio Paese con poco più dei documenti addosso ha qualcosa di epico e terribile. Puoi dirci le tue prime sensazioni dell'incontro con queste famiglie e come avete lavorato come operatori per cercare di mitigare il trauma dell'abbandono forzoso e velocissimo del proprio Paese?

La maggior parte delle persone arrivate non aveva nulla, solo i vestiti indosso. La professionalità della Croce Rossa per i giorni della quarantena è stata fondamentale.



Michele Pizzino
Direttore dell'Associazione "Casa dei Popoli"
e responsabile del settore accoglienza CISV

Continua a pag. 3 ->



Segue da pag 2 ->

Poi sono state prese in carico, non solo dagli operatori delle cooperative e dalle associazioni che hanno dato disponibilità ad accoglierle, ma da intere comunità. Alcune di loro parlano italiano o inglese; alcune famiglie sono numerose, famiglie allargate con cugini, zii, nonni. Quindi non è stato semplice trovare sistemazioni adatte per 6/7/8 persone dello stesso nucleo.

Molte delle persone fuggite hanno collaborato con le autorità italiane nel ventennio trascorso e hanno visto in questo un chiaro rischio per l'incolumità propria e dei propri cari, ma anche tanti attivisti, artisti e promotori di diritti civili hanno cercato con ogni mezzo di lasciare il paese caduto nella morsa dell'oscurantismo. Quali tipologie di profughi sono stati accolti a Settimo?

La Fondazione Comunità Solidale, l'Associazione Casa dei Popoli e la Cooperativa Cisy che già a Settimo gestiscono un Sai (ex Sprar/Siproimi) di 30 persone con il Comune di Settimo, nei giorni dell'emergenza hanno aderito alla manifestazione d'interesse della Prefettura di Torino per accogliere due famiglie. Una in appartamento di proprietà del Comune a Settimo, l'altra a Torino (al confine tra San Mauro e Settimo) in abitazione di proprietà di un socio lavoratore della Cooperativa Cisy Solidarietà e socio Cisy. Sono arrivate due famiglie di 6 e 3 persone. La famiglia di 6 persone accolta a Settimo, ha tre minori 3, 6 e 7 anni, il papà, la mamma e un cugino diciannovenne. Il papà è l'unico che parla un po' di italiano ed era un'autista in Afghanistan, mentre la mamma era casalinga. L'altra famiglia accolta a Torino in realtà dopo quattro giorni si è allontanata spontaneamente e si trova attualmente in Francia. Loro sono una famiglia con una bimba di tre anni, ostetrica la mamma e poliziotto il papà. Per loro ci sarà il rischio che la Francia li rimandi indietro per la convenzione di Dublino. *(I migranti possono far richiesta di asilo solo nel Paese europeo dove arrivano e dove vengono schedati e non in altri Paesi).* La Prefettura, per sostituire la famiglia appena andata via, ci ha mandato una nuova famiglia di tre persone: papà, mamma e bimbo. Sono appena arrivati e nei prossimi giorni inizieremo il loro percorso d'integrazione.

Al Castello di Albiano la fraternità, attraverso la cooperativa Mary Poppins, ospita una famiglia di 5 persone: papà, mamma e tre bimbi. *(n.d.r. Nel riquadro è riportata una intervista al papà).*

Diverse persone che sono arrivate lavoravano con gli italiani o con gli americani, ma molte altre invece non avevano rapporti con le nazioni straniere presenti. Alcune sono state minacciate per il lavoro che facevano, soprattutto le donne che lavoravano.

Dopo questa prima accoglienza che è in qualche modo sostenuta dalla spinta emotiva anche creata dai media, come vi state organizzando per gestire la seconda fase, quando queste persone dovranno pensare a costruirsi una nuova vita sul territorio, cercando opportunità lavorative, mandando i figli nei nostri asili e scuole, inserendosi nel tessuto sociale italiano?

Come già facciamo nella accoglienza Cas di via Ceresole a Torino e in quella Sai di Torino e di Settimo, con i profughi accolti di altri Paesi, ci siamo mossi per costruire il loro progetto d'integrazione. Non è semplice in poche righe spiegare quello che stiamo attivando, ma è importante sapere che loro sono stati inseriti in un Cas e quindi devono prima fare la trafila dei documenti (oltre alla trafila sanitaria e all'orientamento per la vita quotidiana) per poter procedere con il riconoscimento dello status. Solo dopo che la commissione si sarà pronunciata potranno entrare in un vero e proprio percorso d'integrazione. I bambini comunque sono già stati inseriti a scuola e gli adulti ai CPIA per poter apprendere l'italiano.

Abbiamo avuto pochi giorni per arredare la casa di Settimo che era praticamente vuota senza nessun mobile e nessuna utenza, mentre la casa di Torino è stata sgomberata degli effetti personali e sistemata. Anche ad Albiano la fraternità ha fatto del suo meglio per accogliere confortevolmente la nuova famiglia grazie soprattutto al lavoro di Asia e Luca che hanno imbiancato l'alloggio a loro destinato a tempo di record.

Sono stati assunti due operatori a metà tempo che si stanno occupando insieme all'equipe del Sai di Settimo di tutto quello che necessita per l'accoglienza di questi nostri fratelli.

Ha fatto notizia la generosità dei cittadini di Settimo, e non solo, che in poco tempo hanno saturato le richieste dell'appello per vestiario, giocattoli e pannolini. Pensando non all'immediato ma sul medio periodo, su quali aspetti la popolazione e quindi anche i soci del Cisy, potrebbero sovvenire alle esigenze che via via si renderanno evidenti per queste persone?

Credo che nei prossimi mesi possano servire volontari per aiutarli nell'apprendimento dell'italiano, per creare una rete di comunità su cui possano appoggiarsi e per costruire rapporti di amicizia e collaborazione.

Grazie Michele e buon lavoro.

“Credo che nei prossimi mesi possano servire volontari per aiutarli nell'apprendimento dell'italiano, per creare una rete di comunità su cui possano appoggiarsi e per costruire rapporti di amicizia e collaborazione”

Un momento conviviale alla fraternità di Albiano



Fuga da Kabul

Ali Behzad racconta di essere arrivato ad Albiano a inizio settembre. Nato a Ghazni (ndr, città circa 100 km a sud-ovest di Kabul) si è poi trasferito in capitale. Laureatosi all'università di Kabul in ingegneria civile, dal 2006 al 2013 ha lavorato come manager con varie funzioni di responsabilità e poi in una azienda privata per conto dell'ambasciata degli Stati Uniti.

Racconta la paura provata per sé e la propria famiglia quando i talebani occuparono Kabul e la conseguente decisione di partire.

Nella caotica situazione dell'aeroporto preso di mira dai terroristi, grazie alla disponibilità offerta dal nostro Paese, è riuscito finalmente ad imbarcarsi su uno dei voli messi a disposizione dall'Aeronautica. Quei giorni sono stati veramente drammatici perché era necessario abbandonare il Paese rapidamente, praticamente senza portare nulla con sé. Mi dice: “Sono partito con un cambio di biancheria intima”.

E' soddisfatto dell'accoglienza ricevuta in Italia. All'arrivo a Fiumicino dopo i controlli sanitari, e quelli per il coronavirus in particolare, i vari gruppi sono stati smistati per le destinazioni assegnate.

A Torino hanno ricevuto il vaccino per il COVID-19, e infine con la sua famiglia è stato accompagnato alla fraternità di Albiano.

Relativamente al ruolo della comunità internazionale, riconosce che c'è stato un impegno molto forte per trasferire al sicuro tutte le persone che hanno collaborato negli ultimi venti anni con gli stranieri.

Tuttavia si rammarica di come l'Afghanistan sia ormai da troppi anni il “playground” (campo da gioco) di tante potenze internazionali.





Dopo il terremoto del 14 agosto

Haiti: un'emergenza continua

Al 30 agosto si contavano almeno 2.500 decessi, 12.268 feriti e 344 dispersi. I dati non sono però ancora definitivi e l'US Geological Survey stima un bilancio di vittime molto superiore rispetto a quelle accertate. Merita di essere ricordato il fatto che ad Haiti i sistemi di censimento sono carenti. Molte persone non sono neanche registrate all'anagrafe. Sarà quindi impossibile determinare esattamente il numero reale dei morti

Questo è un anno difficile in tutto il mondo, ad Haiti lo è di più.

Nel 2021 oltre alla pandemia, all'instabilità politica culminata con l'uccisione del Presidente Jovenel Moïse, all'aumento della criminalità delle bande armate, ad Haiti il 14 agosto la terra è tornata a tremare con un sisma di grado 7,2 che ha colpito duramente il sud-ovest del Paese.

Si rivive la situazione del 2010 quando un altro terremoto, pur di forza ed intensità inferiore a quest'ultimo, distrusse buona parte della capitale, Port-au-Prince.

Al 30 agosto si contavano almeno 2.500 decessi, 12.268 feriti e 344 dispersi. Il dato non è però ancora definitivo e l'US Geological Survey stima un bilancio di vittime molto superiore rispetto a quelle accertate. Merita di essere ricordato il fatto che ad Haiti i sistemi di censimento sono carenti. Molte persone non sono neanche registrate all'anagrafe. Sarà quindi impossibile determinare esattamente il numero reale dei morti.

Il CISV, in consorzio permanente con ProgettoMondo, lavora ad Haiti da oltre dieci anni. Insieme stiamo mantenendo una comunicazione permanente con le associazioni e le autorità dei territori più in difficoltà, partecipiamo ai cluster delle Nazioni Unite, necessari per determinare i bisogni più urgenti della popolazione.

In linea preliminare e compatibilmente con il nostro bagaglio di competenze ed esperienza, già sperimentato nel Paese, stiamo valutando la fattibilità dei progetti da attuare nelle aree più colpite in due ambiti principali:

- Appoggio all'istruzione e riattivazione delle attività educative (materiale didattico, tensostrutture di emergenza alternative agli edifici scolastici crollati, etc.). L'istruzione e la sua continuità è fondamentale per pensare ad uno sviluppo duraturo. Molte scuole sono crollate o inagibili. Va garantita la continuità e la ripresa della didattica per bambine/i e adolescenti con soluzioni pratiche ed immediate.

- Supporto alle attività socioeconomiche, soprattutto a gestione familiare, in ambito agricolo (kit di sementi, attrezzature, etc.) urbano e periurbano per la riattivazione di attività di piccolo commercio (fondi a dono, fornitura di attrezzature e/o materie prime) o produttive di altro genere. È necessario garantire la ripresa delle attività fondamentali per la sussistenza delle persone. Si identificheranno piccole imprese colpite dal terremoto e le si accompagnerà nel mettersi di nuovo sul mercato.

Ulteriore complicazione è il fatto che gli aiuti stanno arrivando per lo più via mare o con ponti aerei. Le strade di collegamento con la capitale non sono percorribili perché le gang armate stanno presidiando i territori per bloccare gli interventi umanitari. Questo in un territorio dove l'asperità del terreno, caratterizzato da cime montuose, con strade e ponti danneggiati, non rende facile gli interventi.

Il percorso da fare sarà lungo. Il consorzio CISV-ProgettoMondo attualmente ad Haiti sta realizzando programmi finanziati dall'Unione Europea e ha già presentato un ulteriore, ambizioso, progetto all'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), attualmente in corso di valutazione. Il nostro ufficio centrale è a Port-au-Prince e tramite i nostri partner siamo presenti in maniera diffusa su buona parte del territorio. La nostra sede a Port au Prince identifica, coordina e dirige programmi e progetti, in stretta collaborazione con istanze Governative e non Governative, con uno staff di persone, espatriate e locali, caratterizzate da elevate competenze professionali ed umane.

Ad Haiti agiamo nel settore dei Diritti Umani e Governance per rafforzare i rapporti tra società civile e autorità locali, così da rendere le persone più consapevoli e informate sui propri diritti/doveri di cittadinanza, e sul loro ruolo nel promuovere lo sviluppo del Paese. Questo anche con progetti utili ad accompagnare i processi elettorali in modo realmente democratico. Supportiamo la Sicurezza Alimentare e l'agricoltura, sia familiare che in altra forma associata, realizziamo programmi di Formazione tecnica per favorire lavoro dignitoso ed elevare le competenze, sosteniamo le organizzazioni locali con fondi per innescare uno sviluppo endogeno. Abbiamo operato nella protezione dei Minori, in difficoltà e con disabilità. Lavoriamo in partenariato con Associazioni e ONG locali perché siano realmente protagoniste del cambiamento. Non agiamo mai da soli.

Come CISV siamo un'Organizzazione internazionalmente riconosciuta ma soprattutto siamo una Comunità che mette il suo Impegno nel Servizio a chi ne ha necessità con spirito di Volontariato, come nelle nostre origini, ma con gli strumenti e metodologie più avanzate nel settore della cooperazione internazionale. La popolazione di Haiti ha bisogno di queste competenze e di opportunità, noi continueremo ad offrirglielae anche in questo difficile momento.

A breve sarà lanciata una campagna di comunicazione e di raccolta fondi per Haiti, realizzata insieme da CISV e PMM.

Potrete così seguire gli sviluppi della progettazione che sarà realizzata e avere informazioni più dettagliate e aggiornate sul Paese.

Vi terremo aggiornati/e.

1 settembre 2021

Simone Cirulli

Responsabile Haiti per CISV





Tempo del Creato 2021

L'evento di Torino al Monte dei Cappuccini

"Camminare in una vita nuova - La transizione ecologica per la cura della vita": è lo slogan con cui la CEI ha invitato tutti i credenti, e non solo, a vivere e festeggiare la sedicesima Giornata del creato.

Il cammino che ha condotto le Chiese cristiane d'Europa a celebrare questa Giornata è iniziato nel 1989, quando il Patriarca di Costantinopoli Dimitrios, il 1° settembre, capodanno ortodosso, in una sua enciclica, fece la proposta di istituire una Giornata del Creato per sensibilizzare tutti i credenti in Cristo sull'urgenza di occuparsi delle questioni ambientali.

In quello stesso anno nella prima assemblea ecumenica a Basilea, la Conferenza delle Chiese europee (KEK) e il Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE), assunsero un forte impegno per i cristiani nei confronti della pace e della salvaguardia del creato. Nel 2001, quindi vent'anni fa, a Strasburgo fu stilata e sottoscritta la Carta Ecumenica che raccomandava l'istituzione da parte delle chiese europee di una giornata ecumenica di preghiera per la salvaguardia del creato.

Dal 2006 anche la chiesa cattolica ha aderito all'iniziativa. Da qualche anno Papa Francesco ha lanciato addirittura un Tempo del creato, dal 1° settembre al 4 ottobre.

In varie forme, anche a Torino è stato accolto questo invito, a livello ecumenico, dall'inizio del 2000, e Triciclo, in particolare, dal 2006 si è fatto promotore ogni anno di eventi ecumenici cittadini, raccogliendo le forze dell'associazionismo cattolico torinese, del mondo evangelico e ortodosso.

Nel 2020 ci siamo accontentati di collegamenti online ma quest'anno è stato possibile incontrarci in presenza, passeggiando insieme sulla

collina torinese. L'appuntamento era fissato nel pomeriggio di sabato 18 settembre, ai piedi del Monte dei Cappuccini, in un luogo in cui l'ambiente urbano si innesta in quello collinare, per ricordarci che il nostro ambiente è questa mescolanza di verde e di rumori di clacson e di motori scoppiettanti.

I passi sono stati accompagnati, di tanto in tanto, dalla voce di Daniela che leggeva testi di testimoni religiosi e laici che hanno amato molto il nostro pianeta e tutti i suoi abitanti. Arrivati sul piazzale, Daniele Cane, docente di fisica, ha richiamato alla nostra attenzione la complessa questione delle conseguenze che i cambiamenti climatici provocano sulle popolazioni del Sud del mondo e non solo. Nel coro del convento dei Cappuccini la teologa domenicana Antonietta Potente ha condiviso con noi le sue riflessioni sul senso di quella "Vita nuova" verso cui la Cei ci invita a camminare:

"...il nuovo è mistero, non ne conosciamo nulla, nemmeno quanto durerà. ... Nessuno di noi ha mai conosciuto una vita di pace e di giustizia piena, per cui rischiamo di restare legati a criteri vecchi, del passato, che in realtà non ci hanno aiutato a vivere pienamente in pace e secondo giustizia. Non si può entrare nella novità di vita con un cuore legato: dobbiamo "slegare" il cuore, abbandonare le nostre certezze, perché la bellezza è imprevedibile".

Incoraggiati dalle parole di Antonietta abbiamo pregato insieme e ci siamo ripromessi di camminare verso la costruzione di una rete ecumenica, cominciando da Torino ma aperti anche ad altri territori, che si incontrino periodicamente per progredire insieme verso la conversione ecologica.

Rosina Rondelli

Dal 2006 anche la chiesa cattolica ha aderito all'iniziativa. Da qualche anno Papa Francesco ha lanciato addirittura un Tempo del creato, dal 1° settembre al 4 ottobre.

In varie forme, anche a Torino è stato accolto questo invito, a livello ecumenico, dall'inizio del 2000, e Triciclo, in particolare, dal 2006 si è fatto promotore ogni anno di eventi ecumenici cittadini, raccogliendo le forze dell'associazionismo cattolico torinese, del mondo evangelico e ortodosso



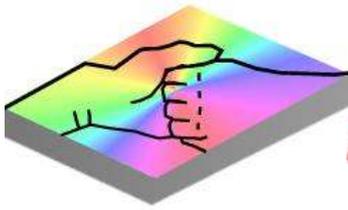
PROGRAMMA

Ore 16: ritrovo in via Gioannetti angolo c.so Moncalieri
camminata verso il piazzale del convento dei Cappuccini,
con la partecipazione di Daniela Falconi e Daniele Cane
Ore 17: riflessione e preghiera ecumenica
nel chiostro del Convento con meditazione a
cura della teologa Antonietta Potente

PROMOTORI

Associazione TRICICLO - ACLI Torino - AMICI MISSIONI CONSOLATA - AZIONE CATTOLICA - CISV - COMMISSIONE per ECUMENISMO E DIALOGO Diocesi di Torino - COMUNITA' MADIAN - RELIGIOSI CAMILLIANI - MADIAN ORIZZONTI Onlus - COMUNITA' VIA GERMANASCA - COMUNITA' di S. Rocco e FREDO OLIVERO - FRATI CAPPUCCINI Torino - GRUPPO ECUMENICO STRUMENTI di PACE - MEIC - MOVIMENTO dei FOCOLARI - News letter OSPITALITA' EUCHARISTICA - PREGHIERA di TAIZE' - SAE Piemonte - SERMIG - UFFICIO PASTORALE DEL LAVORO Diocesi di Torino





“E mi avete accolto”

Per rilanciare una nuova narrazione sull'accoglienza



Per tutti noi, credenti o non, appartenenti a diverse confessioni, innamorati dei Testi Sacri, della Costituzione e convinti che i diritti umani siano inalienabili e non negoziabili, si aprono sfide a cui non possiamo più sottrarci.

(dall'articolo "In morte di un giovane senza speranza", Sergio Durando, La Voce e il tempo, 27 maggio 2021).

Dal 5 settembre al 27 ottobre 2021 si terrà a Torino la prima edizione di "E mi avete accolto. Festival dell'Accoglienza", una manifestazione nata dall'esperienza del 2020, quando il Piemonte e Torino sono stati scelti dalla Chiesa italiana come sede della celebrazione della 106ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato e per tale occasione sono stati promossi dall'Ufficio Pastorale Migranti della Diocesi di Torino appuntamenti di approfondimento, eventi culturali e artistici sul vasto tema della mobilità umana che hanno suscitato interesse diffuso e voglia di condivisione.

Da quella esperienza è maturata l'idea di proporre alla Città un Festival annuale che raccolga insieme la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (ultima domenica di settembre) e la Giornata della Memoria e dell'Accoglienza (3 ottobre). Due ricorrenze che ci invitano a riflettere sui temi della mobilità umana e dell'accoglienza; a ricordare le troppe vittime delle migrazioni; a impegnarci per un mondo più accogliente in cui non si debba più fare memoria di ulteriori vittime delle migrazioni. "Siamo tutti sulla stessa barca e siamo chiamati a impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano, non ci siano più gli altri, ma solo un noi, grande come l'intera umanità" (Papa Francesco). Il programma di "E mi avete accolto" prevede iniziative di diversa natura: incontri sui temi accoglienza, diritti, territori, cultura, approfondimenti teologici, presentazioni di libri, iniziative di coinvolgimento della cittadinanza per conoscere l'Ufficio Pastorale Migranti (UPM) e le cappellanie etniche presenti in città, un cineforum, incontri con i giovani.

Un festival che guardi al fenomeno dalla prospettiva di un'accoglienza possibile. Ostacolata, complessa, che richiede coraggio, eppure possibile. Si vorrebbe dare spazio a storie positive, ad esperienze di integrazione. Esperienze in cui la città ha saputo dimostrarsi realmente capace di accogliere. Queste storie esistono. Non fanno rumore, sono forse come piccole isole in un "mare" di ingiustizie, discriminazioni, cortocircuiti burocratici, ostacoli d'ogni genere... ma esistono. Questo festival darà loro spazio per resistere alla corrente di una narrazione delle migrazioni fortemente

caratterizzata da toni securitari, violenti e razzisti. "E mi avete accolto" sarà l'occasione per soffermarsi sul termine stesso dell'accoglienza, per riflettere su una parola che rischia di diventare lei stessa il paravento di dinamiche relazionali e sociali che si allontanano dal suo vero significato. **Chi si dedica alla accoglienza sa che non si può essere accoglienti se non si è accolti a propria volta. È una di quelle virtù che si dicono reciproche.**

Il Festival dell'accoglienza nasce grazie all'impegno di singoli, enti pubblici e privati, istituzioni e associazioni, del mondo ecclesiale e laicale, tutti interessati e disponibili a partecipare. Sempre stimolante e arricchente l'incontro, siamo fortemente incoraggiati dal ritrovarci a lavorare insieme per un obiettivo comune. "Verso un noi sempre più grande", è il titolo del Messaggio di papa Francesco per la 107ª Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato. "Dobbiamo impegnarci tutti per abbattere i muri che ci separano e costruire ponti che favoriscano la cultura dell'incontro, consapevoli dell'intima interconnessione che esiste tra noi".

L'appuntamento annuale sul tema dell'accoglienza nasce anche dalla volontà della Chiesa torinese di aprirsi sempre più al territorio e alla cittadinanza. Di far conoscere una parte di sé che in pochi conoscono, ma che da anni lavora in modo silenzioso per tessere legami e creare luoghi di culto "accoglienti". Il titolo "E mi avete accolto" ripropone proprio lo spirito con il quale la Chiesa si avvicina allo straniero, contemplando nei migranti l'immagine di Cristo che disse: "Ero straniero e mi avete ospitato" (Mt 25,35).

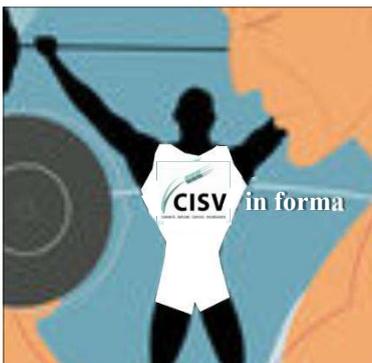
Gli incontri in calendario vorrebbero rivolgersi non tanto a un pubblico specialistico di addetti ai lavori, ma a quanti abbiano l'interesse e la curiosità di affacciarsi a un mondo composito e ricco di bellezza e cultura. Per creare insieme una cultura bella e a bassa soglia. Accessibile. Accogliente. Un Festival di incontro, scambio, comunità, festa. Un momento per ritrovarci e sognare insieme un futuro che non ci spaventi più. "Siamo chiamati a sognare insieme - scrive papa Francesco - . Non dobbiamo aver paura di sognare e di farlo insieme come un'unica umanità, come compagni dello stesso viaggio, come figli e figlie di questa stessa terra che è la nostra Casa comune, tutti sorelle e fratelli".

CISV è uno dei partner attivi nel Festival e animerà incontri in collaborazione con UPM e Museo Diffuso della Resistenza, davanti a due biblioteche civiche.

Piera Gioda

Si vorrebbe dare spazio a storie positive, ad esperienze di integrazione. Esperienze in cui la città ha saputo dimostrarsi realmente capace di accogliere. Queste storie esistono. Non fanno rumore, sono forse come piccole isole in un "mare" di ingiustizie, discriminazioni, cortocircuiti burocratici, ostacoli d'ogni genere... ma esistono

Il programma completo del Festival è su www.migrantitorino.it



Stai con CISV

Aderisci simbolicamente e attivamente al lavoro svolto da CISV in Italia e nel resto del mondo.

[SCOPRI LE 10 COSE DA FARE INSIEME A NOI](#)

SOSTIENICI CON IL TUO 5 X 1000

[SCOPRI COME](#)

FAI LA DIFFERENZA CON UNA DONAZIONE

[DONA ORA](#)

LASCIA IN EREDITÀ UN MONDO SENZA FAME

[SCOPRI COME](#)